

Parte terza

Il processo di trasformazione del grano duro in Sicilia

Gaetano Chinnici, Biagio Pecorino*

* Biagio Pecorino è professore associato di “Economia e gestione dell’impresa agroalimentare” presso l’Università degli Studi di Catania. Gaetano Chinnici è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative (DISEAE) dell’Università degli Studi di Catania.

Il lavoro è frutto di una piena collaborazione ed è, pertanto, di responsabilità comune degli autori. La materiale stesura dei paragrafi 3 e 4 è da attribuire a Gaetano Chinnici, quella dei paragrafi 1, 2, 5 e 6 a Biagio Pecorino.

1. INTRODUZIONE

La filiera cerealicola in Sicilia riveste un ruolo molto importante non solo per il livello di reddito complessivamente prodotto ma anche per l'occupazione che è in grado di generare attraverso i diversi segmenti produttivi fra i quali i principali risultano la produzione dei mezzi tecnici, la coltivazione delle granaglie, la commercializzazione, e la relativa trasformazione di grano duro in semola, pane, pasta e derivati minori.

La Sicilia si contraddistingue per la presenza di unità produttive di prima, seconda trasformazione e di attività sementiera, tutte imprese di dimensioni ridotte e che operano prevalentemente adottando processi con un contenuto tecnologico medio-basso se non addirittura di tipo tradizionale.

La fase di commercializzazione delle granaglie risulta prevalentemente affidata ad imprese di piccola dimensione operanti in massima parte sul mercato locale come fornitori di materia prima degli impianti molitori presenti nell'Isola; poche imprese raggiungono, invece, dimensioni economiche di un certo rilievo in grado di condizionare il prezzo del grano duro all'origine operando di fatto come in regime di oligopolio. Tali imprese si caratterizzano, inoltre, per la capacità di esportare le granaglie oltre i confini regionali e anche verso i Paesi del Bacino del Mediterraneo (Algeria, in particolare).

Attualmente il comparto cerealicolo si trova in una fase caratterizzata da grande incertezza a seguito anche della recente riforma della PAC che per i seminativi ha introdotto, tra l'altro, un premio unico che risulta svincolato dall'adozione di specifici indirizzi produttivi, e che ha comportato per la campagna 2004/05 una significativa riduzione delle superfici investite a grano duro. Infatti, analizzando quello che sta succedendo a monte delle aziende cerealicole, è possibile riscontrare che negli anni passati si è riscontrato un aumento della consistenza delle imprese sementiere e del livello dei volumi lavorati, mentre attualmente si assiste ad una fase di stasi dello specifico

segmento della filiera come conseguenza diretta dell'applicazione della Riforma di Medio Termine della PAC che vedrà anche per i prossimi anni una diminuzione dei quantitativi di seme di grano duro certificato.

A valle delle aziende agricole si sta assistendo ormai da oltre un decennio ad una forte contrazione del numero delle imprese attive con una marcata differenza fra le diverse aree geografiche. Nel Mezzogiorno d'Italia si riscontra, infatti, contrariamente a quanto si registra nelle altre regioni, la presenza di impianti aventi potenzialità di lavorazione medio-basse e la totale assenza di fenomeni di fusione delle imprese come è possibile riscontrare, ormai da anni, nell'industria alimentare italiana nel suo complesso.

Tale aspetto non si manifesta comunque in modo omogeneo in tutte le regioni; infatti dall'analisi dei dati relativi alla consistenza ed alla potenzialità di lavorazione emerge come, all'interno del Mezzogiorno, alcune regioni si contraddistinguono per l'elevata potenzialità di lavorazione (Abruzzo, Campania e Puglia) mentre altre comprendono imprese con potenzialità bassa e quasi ai limiti della tipologia e dei caratteri di impresa industriale.

La Sicilia in questo ambito si trova in una condizione particolare in quanto a fronte di un'elevata produzione di materia prima, si riscontra un'elevata consistenza di molini e pastifici che, nel complesso, presentano una potenzialità di lavorazione unitaria medio-bassa; nel dettaglio, a fronte di 87 molini che trasformano grano duro corrisponde una potenzialità unitaria di lavorazione tra le più basse di quelle riscontrate a livello nazionale mentre la potenzialità complessiva viene dopo la Puglia che risulta la regione con la più elevata capacità molitoria.

Per quanto attiene l'industria della pasta, la Sicilia, insieme alla Liguria, ancora oggi mantiene il primato con 16 imprese, seguita dalla Campania con 15, l'Abruzzo con 13 e via via le altre regioni. Come è avvenuto per l'industria molitoria, anche per l'industria della pasta in Sicilia si è registrato nel corso degli anni una consistente contrazione pari a circa il 50% delle imprese.

Le indagini svolte hanno consentito di acquisire molti dati ed informazioni, riportati nelle tabelle contrassegnate dai numeri 3.1 a 3.20 e nella figura 3.1.

Nei paragrafi seguenti sono illustrate la metodologia utilizzata per la rilevazione e l'elaborazione dei dati ed alcune considerazioni sui principali segmenti della filiera: le imprese sementiere, quelle che si occupano di stoccaggio, le imprese molitorie e quelle pastarie.

2. LINEAMENTI METODOLOGICI

L'analisi dei principali caratteri tecnico-economici delle imprese della filiera cerealicola operanti nei segmenti della produzione sementiera, della commercializzazione e della trasformazione del grano duro in Sicilia ha consentito di far emergere elementi di differenziazione, di carattere strutturale ed economico, rispetto a quelle localizzate nelle altre regioni d'Italia.

L'analisi tecnico-economica sulle imprese sementiere, su quelle di commercializzazione e di trasformazione del grano duro (molini, pastifici, panifici industriali) localizzate in Sicilia è stata preceduta da un'analisi statistica e da incontri con operatori del settore con l'obiettivo di quantificare la consistenza delle imprese esistenti.

All'interno dell'universo delle imprese presenti è stato individuato un campione sul quale effettuare l'analisi tecnico-economica attraverso la determinazione dei principali caratteri strutturali ed organizzativi. Nel dettaglio, sono state rilevate 20 imprese sementiere, che operano prevalentemente la selezione del grano duro anche se alcune di esse effettuano anche la lavorazione di altre sementi, leguminose in particolare, 21 imprese che operano lo stoccaggio e la commercializzazione delle granaglie e, infine, 13 imprese che trasformano il grano duro in derivati quali appunto semola, pasta e pane. Nello specifico, 7 imprese si occupano solamente della trasformazione del grano duro in semola, 4 imprese producono pasta di cui 3 dispongono del relativo impianto molitorio, e, infine, 2 imprese che trasformano la semola in pane di cui una risulta dotata di un impianto molitorio per la produzione della semola.

Le indagini sono state condotte nei primi mesi del 2004 e concernono i dati tecnici dell'ultimo triennio (2001/2003) che consentono di attenuare gli effetti di fatti congiunturali sulle attività svolte e conferire ai risultati dell'indagine un elevato grado di affidabilità.

L'effettuazione delle rilevazioni è risultata a dir poco impegnativa a causa, spesso, della ridotta disponibilità da parte delle imprese a fornire dati ed informazioni sui principali aspetti produttivi, sulla gestione e sui rapporti con il mercato. Purtroppo in alcuni casi si è registrata una assoluta e peraltro ingiustificata indisponibilità a collaborare nell'indagine.

Per acquisire le informazioni sui caratteri strutturali ed i dati tecnico-economici delle imprese sono state effettuate delle interviste dirette utilizzando dei questionari predisposti *ad hoc* e distinti per le imprese sementiere, per quelle che si occupano dello stoccaggio e della commercializzazione granaglie e, infine, per quelle della trasformazione (mulini, panifici e pastifici).

I questionari sono stati strutturati in modo da acquisire informazioni dettagliate sulle caratteristiche generali delle imprese, le caratteristiche di fabbricati, impianti e tecnologie utilizzate, quantità e relative modalità di approvvigionamento della materia prima, impieghi dei mezzi tecnici e dei servizi, impieghi relativi ai costi del lavoro, produzioni realizzate, mercato di destinazione dei prodotti realizzati e principali problematiche che influenzano la gestione delle imprese ed i rapporti con il mercato.

3. LE IMPRESE SEMENTIERE

La Sicilia, dopo la Puglia, è la seconda regione per superficie investita a grano duro ed in relazione alla posizione geografica, alle sue particolari condizioni pedoclimatiche, si propone come un territorio privilegiato per l'ottenimento di produzioni di qualità. Il clima caldo arido se da un lato costituisce un limite per il raggiungimento di elevati livelli produttivi, per i limitati apporti idrici nelle annate particolarmente siccitose, dall'altro impedisce lo sviluppo di una serie di fitopatie riducendo, in particolare, i rischi di attacchi fungini.

Il comparto sementiero, all'interno della filiera cerealicola, svolge un ruolo molto importante soprattutto per la Sicilia in quanto rappresenta una delle regioni più importanti nella produzione di grano da seme a livello nazionale.

Dai dati forniti dall'Ente Nazionale Sementi Elette, in Sicilia nell'ultima campagna agraria le imprese che hanno operato la selezione e commercializzazione delle sementi ammontano a 50 e risultano dislocate in quasi tutte le province, a parte quella di Messina, e con un diverso grado di concentrazione in funzione della diversa diffusione del grano duro nelle aree produttive. Infatti, nelle zone interne della Sicilia dove la coltivazione del grano duro assume particolare importanza non solo per i livelli di reddito realizzati dalle aziende agricole ma anche e, soprattutto, perché rappresenta una delle poche colture che possono essere realizzate in asciutto, si sono concentrate le imprese che operano la selezione e la commercializzazione delle sementi riuscendo ad approvvigionarsi della materia a costi contenuti e rifornendo direttamente i cerealicoltori durante le operazioni di semina.

Le imprese sementiere rilevate ammontano a 20, pari al 40% del totale delle imprese operanti in Sicilia, e risultano dislocate in otto province con una polarizzazione verso Palermo e Caltanissetta che intercettano complessivamente il 55% del campione rilevato; nel dettaglio, la provincia di Caltanissetta intercetta

il 30% delle unità produttive rilevate (6 imprese), seguita da Palermo con 5 imprese, Enna con 3 unità, Agrigento con 2, e, infine, Catania, Ragusa, Siracusa e Trapani ciascuna con una sola impresa.

Dalle tabelle allegate emerge un quadro esaustivo dei caratteri tecnico-economici delle imprese rilevate. Una prima suddivisione del campione è stata realizzata per tipologia di forma giuridica, evidenziandosi una netta prevalenza delle società di capitali (60% del totale delle imprese rilevate) rispetto a quelle di persona. Nel dettaglio, nell'ambito delle società di capitali le due forme giuridiche presenti sono le società a responsabilità limitata e le società cooperative che intercettano ciascuno 6 unità produttive, mentre fra le società di persona prevalgono le società in accomandita semplice con 4 imprese, seguite dalle società in nome collettivo con 3 e, infine, da 1 sola ditta individuale.

L'analisi puntuale delle tabelle permette di mettere in risalto come la maggior parte delle imprese (70%) ha iniziato l'attività produttiva in tempi recenti e, comunque, dopo la riforma Mac Sharry del giugno del 1992 che introduceva l'obbligo dell'impiego del seme certificato per fruire dell'aiuto supplementare per il grano duro.

Tutte le imprese rilevate ad eccezione di una ricadente in provincia di Enna, dove sono presenti due unità locali, operano in una sola sede e provvedono alle operazioni di selezione del grano duro ed alla relativa vendita.

Con riferimento alle strutture operative, tutte di proprietà delle imprese (solo due imprese detengono in affitto solo una parte dei locali), si evidenzia la localizzazione degli stabilimenti nelle aree rurali e non in quelle industriali o urbane a dimostrazione del contatto che tali imprese realizzano con le aziende agricole, che assolvono le funzioni di clienti delle sementi lavorate e fornitori di prodotti da selezionare.

Per quanto attiene alle tipologie dei fabbricati utilizzati dalle imprese del campione, emerge una notevole variabilità delle caratteristiche costruttive in relazione all'anno in cui è stato costruito il relativo fabbricato. Infatti, negli opifici realizzati recentemente prevalgono le tipologie costruttive prefabbricate,

con le diverse combinazioni, rispetto a quelle in cemento armato e/o in muratura, che caratterizzano le costruzioni delle imprese con edifici realizzati da qualche decennio.

Un'altra caratteristica strutturale presa in esame è la superficie utilizzata dalle imprese sementiere, che è stata distinta fra quella scoperta, adibita per la movimentazione della merce e per la sosta degli automezzi, e quella coperta utilizzata per le attività di selezione, per lo stoccaggio del materiale insaccato, per lo svolgimento di altre attività produttive (vendita di concimi, stoccaggio granaglie, ecc.) e, infine, per adempiere alle principali funzioni amministrative.¹

Quanto agli impianti per la selezione delle sementi, tutte le imprese, ad eccezione di una che si occupa solo della funzione di commercializzazione, possiedono almeno una linea di selezione e alcune sono anche continue con un elevato grado di automazione. Tre imprese solamente, che risultano quelle di dimensioni maggiori, sono dotate di 2 linee parallele di selezione del grano duro mentre una sola impresa dispone di due impianti separati per il confezionamento della merce. La potenzialità delle macchine selezionatrici e confezionatrici presenta una variabilità molto elevata oscillando da 0,5 a 25 t/ora; piccole variazioni sulle produzioni realizzate nell'unità di tempo si osservano anche in relazione alla tipologia di prodotto lavorato e alla modalità di confezionamento.

Le imprese sementiere esaminate lavorano prevalentemente prodotto ottenuto da grano fornito a produttori moltiplicatori, mentre limitata è la quantità di prodotto acquistata da terzi; l'acquisto da terzi si registra, comunque, quando si verifica la necessità di soddisfare notevoli richieste provenienti dal mercato e per aumentare e diversificare l'offerta. Infatti, in media, i quantitativi acquistati ammontano mediamente al 13% con una punta massima del 65%.

I volumi di semente commercializzati mediamente dalle imprese esaminate variano da un minimo di 224 ad una massimo di 11.700 tonnellate con un dato

¹ Dalle indagini effettuate emerge che negli ultimi anni sono aumentate le superfici utilizzate in relazione alle esigenze di movimentazione dei carichi con mezzi meccanici di maggiori dimensioni. Di conseguenza assume notevole importanza la localizzazione degli impianti per consentire l'accesso anche ai moderni mezzi di trasporto.

medio di 3.285 tonnellate. Le tipologie di semente venduta risultano diverse ma prevalentemente si possono ricondurre alla pre-base e base, 1^a riproduzione e 2^a riproduzione. Quest'ultima assorbe, in media, oltre il 70% del totale dei quantitativi di prodotto venduto, seguita dalla 1^a riproduzione con oltre il 13,8%, mentre limitata risulta l'offerta della semente di prebase e base. Una sola impresa sviluppa attività di ricerca utilizzando un centro di ricerca collegato ed un'attività produttiva che punta a mantenere in "purezza" le diverse varietà.

In relazione alla peculiarità delle attività svolte, contenuti sono gli addetti fissi che operano all'interno delle imprese mentre significativo è il ricorso al lavoro a tempo determinato che risulta concentrato nella seconda metà dell'anno.

Una elevata variabilità si riscontra nelle giornate di lavoro svolte dalle singole imprese nel corso dell'anno, in quanto si va da un minimo di 40 ad un massimo di 170 giornate annue con un dato medio pari a 96.

I ricavi di vendita delle sementi presentano un campo di variazione compreso fra un minimo di 68.600 Euro ed un massimo di 5,7 milioni di Euro con un dato medio di 1,1 milione di Euro. I prezzi medi di vendita oscillano fortemente e variano in funzione delle caratteristiche qualitative e tipologiche della materia prima e della quantità di prodotto che viene immessa sul mercato; nella maggior parte dei casi esaminati le imprese vendono grano da seme di 2^a riproduzione i cui prezzi per l'anno 2003 oscillano fra 217 e 355 Euro/tonnellata, con valori medi pari a circa 287 Euro/tonnellata. Con riferimento, invece, alle altre categorie merceologiche, i prezzi medi riscontrati risultano pari a 585 Euro/tonnellata per il grano da seme "pre-base", 500 Euro/tonnellata per il "base" e, infine, 498 Euro/tonnellata per la 1^a riproduzione. La variabilità riscontrata all'interno del campione con riferimento ai prezzi è da ascrivere al grado di concorrenza fra le imprese in alcune aree ed alla tipologia di servizi offerti consistenti nella consegna della materia prima direttamente presso le aziende agricole, nella consegna di piccoli lotti, nella vendita di altri prodotti quali ad esempio i concimi.

La produttività media del lavoro assume, invece, valori molto differenti in funzione del grado di automazione degli impianti, ai volumi di merce lavorata e commercializzata e, soprattutto, alle attività connesse (commercializzazione di altri prodotti per l'agricoltura) a quella di selezione sementi svolta nelle imprese esaminate.

Con riferimento alla destinazione delle produzioni realizzate solo un'impresa esaminata commercializza all'estero (5%) mentre la maggior parte del campione vende le proprie produzioni in ambito regionale (91%), distinte fra i mercati della stessa provincia (55%) e quelli delle altre province siciliane (36%); più del 50% delle imprese del campione, inoltre, esita i propri prodotti anche sui mercati extra regionali (9%) cercando di ottimizzare i risultati economici dell'impresa attraverso un prezzo di vendita dei prodotti ad un livello più elevato.

Riguardo le modalità di vendita del grano da seme, l'analisi dei dati ha permesso di evidenziare che in media il 58% delle imprese esaminate vende direttamente agli agricoltori, molti dei quali si approvvigionano direttamente con trattrici agricole e rimorchi in prossimità delle operazioni di semina, mentre la rimanente aliquota viene acquistata da altri sementieri, grossisti e commercianti di prodotti per l'agricoltura. Nel campione esaminato, si rileva la presenza di una sola impresa che non vende direttamente agli agricoltori ma ad altri sementieri prevalentemente seme pre-base.

Dalle indagini effettuate è emerso un certo interesse verso alcuni fattori competitivi quali la qualità del prodotto, la rapidità delle consegne, l'innovazione di prodotto (nuove varietà più produttive e resistenti), mentre risulta poco importante il marchio commerciale, l'adozione di una politica dei prezzi bassi, dimostrando l'orientamento strategico intrapreso dalle imprese sementiere dell'isola.

Alla luce dell'applicazione della nuova riforma della Politica Agricola Comunitaria, che dovrebbe comportare una riduzione delle superfici investite a

grano duro, il comparto sementiero presenta una potenzialità produttiva che risulterebbe eccedentaria rispetto ai consumi attuali di grano da seme in Sicilia.

Dalle indagini effettuate emerge una difficoltà delle imprese a raggiungere livelli di produzione lavorata idonei ad ottimizzare i costi fissi di struttura e raggiungere un equilibrio reddituale e inoltre si registra per il futuro il timore di significative riduzioni del prezzo delle sementi.

Solo alcuni imprenditori mostrano interesse per la lavorazione di specie alternative al grano duro che consentirebbero di aumentare i gradi di attività delle imprese esaminate.

4. LE IMPRESE DI COMMERCIALIZZAZIONE DEL GRANO DURO

La commercializzazione del grano duro in Italia ed in Sicilia viene realizzata di norma da imprese che dispongono di centri di stoccaggio che in molti casi vengono anche adibiti allo svolgimento di altre attività produttive e collaterali alla commercializzazione delle granaglie². In realtà risultano attive anche altre figure economiche che si occupano della commercializzazione delle granaglie quali ad esempio i mediatori che operando in alcune aree cerealicole contribuiscono a dare stabilità e continuità al mercato, pur non disponendo di veri e propri centri di stoccaggio ma offrendo solamente alcuni servizi di logistica quali il trasporto delle granaglie dal luogo di produzione a quello di trasformazione.

Parte della produzione di grano duro conseguita mediamente in Sicilia viene esportata fuori dei confini regionali utilizzando per il trasporto non solo mezzi su gomma ma soprattutto navi che vengono caricate prevalentemente nei porti di Catania, Pozzallo e Palermo. Tuttavia solamente le imprese di dimensioni medio-grandi e quelle con una buona capacità organizzativa interna riescono a commercializzare il grano duro fuori dei confini regionali.

Le imprese di stoccaggio rilevate ammontano a 21 e sono dislocate in otto province; la maggior parte di esse sono ubicate in provincia di Palermo (7 imprese), seguite a distanza da Agrigento e Caltanissetta con 3 imprese ciascuno, Enna, Ragusa e Trapani con 2, e infine Catania e Siracusa con una sola impresa. Con riferimento alla forma giuridica, prevalgono le società di capitali (72%) rispetto a quelle di persona (28%); nell'ambito delle società di capitali n. 8 imprese sono società cooperative e n. 7 società a responsabilità limitata.

² Spesso i centri di stoccaggio svolgono anche altre attività commerciali (prevalentemente vendita mezzi tecnici per l'agricoltura) ed in alcuni casi operano anche la selezione delle sementi.

Tali imprese dispongono nella maggior parte dei casi di un solo centro di stoccaggio, mentre solamente 4 imprese presentano più unità locali e oscillanti fra 2 e 5; nel dettaglio, n. 2 imprese dispongono di due centri dove si attua lo stoccaggio, e le altre due gestiscono rispettivamente 3 e 5 unità locali.

I centri di stoccaggio risultano ubicati prevalentemente nelle aree agricole, per favorire le operazioni di approvvigionamento della materia prima; per lo svolgimento della propria attività dispongono rispetto alla superficie totale, di grandi aree scoperte costituite da piazzali al fine di consentire la movimentazione degli automezzi durante le operazioni di carico e scarico delle granaglie e dove stoccano i prodotti in prossimità delle consegne. Anche la tipologia costruttiva dei fabbricati risulta molto varia anche se prevalgono le strutture prefabbricate metalliche; sono proprio in metallo i silos impiegati per lo stoccaggio a cui si affiancano anche magazzini in cemento armato.

La capacità media di stoccaggio, si aggira intorno a 12 mila tonnellate con un campo di variazione compreso fra 910 e 110 mila tonnellate; nei magazzini tradizionali risulta difficile effettuare lo stoccaggio differenziato per parametri qualitativi.

Le attività sono a carattere stagionale e coincidenti con la raccolta del grano duro; necessitano di norma di un ridotto numero di giornate lavorative annue negli impianti di piccole dimensioni, mentre in quelli più grandi gli impieghi di lavoro risultano maggiori e meglio distribuiti nell'arco dell'anno con la presenza di addetti fissi che svolgono diverse mansioni: operatori d'impianto, autisti, custodi, manutentori, ecc..

I quantitativi di grano duro commercializzati dalle imprese esaminate risultano pari in media a 11 mila tonnellate con punte massime di 100 mila tonnellate e minime di 700 tonnellate. Considerato che oltre alla commercializzazione del grano duro le imprese del campione vendono anche altre granaglie, concimi e sementi, i quantitativi commercializzati in media aumentano di altre 2.000 tonnellate per attestarsi intono alle 13.000 tonnellate.

Con riferimento al prezzo medio di vendita, esso si è attestato per la campagna 2003-04 intorno alle 166 Euro/tonnellata con un campo di oscillazione compreso fra un minimo di 140 Euro/t ad un massimo di 190 Euro/tonnellata.

Il grano duro viene commercializzato per il 90% in Italia, di cui il 76% in Sicilia ed il 14% in altre regioni, ed il 10% all'estero (Algeria soprattutto); per quanto attiene, infine, alla tipologia di clienti essi sono costituito da molini direttamente o indirettamente attraverso figure di intermediari e grossisti.

5. LE IMPRESE DI TRASFORMAZIONE DEL GRANO DURO

Lo studio delle imprese di trasformazione del grano duro in Sicilia è stato effettuato su un campione ridotto di imprese a causa delle difficoltà incontrate nella somministrazione dei questionari, spesso correlate alla ridotta disponibilità mostrata dagli imprenditori a collaborare con le indagini. I risultati ottenuti con le rilevazioni permettono in generale di delineare un comparto produttivo che per certi versi risulta statico e sviluppa le tecnologie innovative molto lentamente.

Le imprese di trasformazione del grano duro oggetto di rilevazione risultano pari a 13, di cui 7 svolgono in maniera esclusiva l'attività molitoria, 4 sono imprese pastarie, di cui 3 con annesso impianto molitorio, e 2 panifici industriali, di cui uno solo dispone del molino.

L'analisi viene effettuata separatamente fra i tre segmenti individuati al fine di coglierne i principali aspetti caratterizzanti.

Per quanto attiene all'attività molitoria, le imprese rilevate sono pari a 7 e sono dislocate territorialmente in 6 province della Sicilia ed, in particolare, 2 imprese sono localizzate in provincia di Enna e una ciascuno a Catania, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani. Riguardo la forma giuridica, prevalgono le società di capitali (n. 3 società a responsabilità limitata e n. 1 società per azioni) rispetto a quelle di persona (n. 2 società in nome collettivo e n. 1 ditta individuale).

Tutte le imprese rilevate presentano un solo impianto di trasformazione a parte l'impresa molitoria ubicata in provincia di Siracusa che dispone di 2 unità locali.

Le strutture aziendali risultano di proprietà nel caso di 6 imprese e in affitto in una sola; alcune strutture sono state realizzate più di 50 anni fa mentre altre, la maggior parte, dopo gli anni '80. Tali caratteristiche si ripercuotono sugli spazi esterni disponibili che risultano a volte limitati ed insufficienti per consentire la

facile movimentazione degli automezzi nelle operazioni di carico e scarico dei prodotti.

L'analisi dei dati evidenzia che tutte le imprese esaminate presentano una tipologia costruttiva in cemento armato (5 casi) mentre solamente un molino è stato realizzato con una struttura mista in muratura e con una struttura prefabbricata metallica, con dei limiti negli spazi disponibili che si riflettono nella difficoltà di procedere all'acquisizione di nuove tecnologie innovative nei processi di trasformazione.

Quanto ai principali impianti e tecnologie utilizzate dagli impianti molitori, si osserva mediamente una capacità di stoccaggio del grano duro di circa 2.700 tonnellate mentre quella della semola ammonta a circa 225 tonnellate; tutti i molini esaminati dispongono di un sola linea di trasformazione con una capacità di lavorazione delle granaglie oscillante da 0,6 a 130 tonnellate/ora. La differente potenzialità di lavorazione ed i quantitativi di prodotto finito realizzato risultano correlati con i giorni di attività riscontrati nelle diverse imprese.

L'analisi dei dati relativi ai ricavi realizzati ed alla destinazione delle produzioni consente di affermare che quasi tutta la produzione realizzata viene commercializzata all'interno del territorio regionale (80% circa), mentre aliquote ridotte vengono esitate sui mercati extraregionali (19%) ed esteri (1%), destinando il prodotto verso altre imprese di trasformazione, pastifici e panifici soprattutto. In realtà, solamente un'impresa vende all'estero, destinando una parte della propria produzione verso il mercato maltese, così come solo un molino realizza un prodotto destinato al consumatore e che vende attraverso la grande distribuzione organizzata.

I pastifici esaminati rappresentano il 25% del totale presente in Sicilia e sono dislocati nelle province di Palermo e Catania e presentano una forma giuridica perlopiù di società a responsabilità limitata. A parte un'impresa che ha la forma giuridica di società per azioni, che ha iniziato l'attività recentemente e che si occupa solo del processo di pastificazione, gli altri impianti procedono alla produzione della semola necessaria mediante gli impianti molitori annessi ai

pastifici. Alla luce di ciò, esaminando l'approvvigionamento della materia prima, risulta che le imprese integrate a monte con l'attività molitoria (3 casi) si approvvigionano di grano duro e risultano totalmente e in parte autosufficienti per la produzione della semola da avviare successivamente alla pastificazione; l'unica impresa che invece non è integrata a monte si rifornisce della semola necessaria da molini operanti nel territorio regionale.

Con riferimento ai caratteri strutturali, emerge che in tutte le imprese gli impianti risultano di proprietà e che questi sono stati realizzati in cemento e muratura tra la fine dell'ottocento e la prima metà del novecento; alcuni di questi sono stati ristrutturati intorno agli anni '70. Solamente un'azienda è stata costruita alla fine degli anni '90 utilizzando nuovi materiali costruttivi.

Per quanto riguarda la superficie utilizzata dalle imprese pastarie, si è operata una distinzione fra quella scoperta, adibita prevalentemente a piazzali per la movimentazione della merce e la sosta degli automezzi, e quella coperta, utilizzata per le attività di produzione. All'interno di quest'ultima si effettua una suddivisione fra quella utilizzata dalle linee di pastificazione rispetto a quelle occupate dal molino annesso e dalle aree destinate al deposito della pasta.

Riguardo agli impianti per la produzione della pasta, emerge una certa variabilità all'interno del campione facendo comunque registrare un minimo di n. 2 linee di pastificazione fino ad un massimo di n. 6, una capacità di lavorazione oscillante da 1 t/ora a 19,3 t/ora, con una produzione di pasta nei due impianti di maggiori dimensioni pari a 20.000 tonnellate ciascuno, mentre negli altri due pastifici che sono di dimensioni ridotte la produzione complessiva oscilla fra 2.000 e 3.700 tonnellate.

Le imprese pastarie, considerato che adottano processi produttivi continui, si avvalgono di maestranze con contratti a tempo indeterminato senza ricorrere agli addetti stagionali; infatti, i giorni di lavoro degli impianti variano da un minimo di 200 giorni ad un massimo di 260 giorni.

Con riferimento ai livelli dei ricavi realizzati, essi risultano oscillare da un minimo di 2,6 milioni di Euro ad un massimo di 16,5 milioni di Euro, con un

dato medio di 8 milioni di Euro; la produzione realizzata in media viene venduta prevalentemente sul mercato regionale per il 66%, verso altre regioni italiane per il 3%, mentre la rimanente aliquota, il 31% viene esitata all'estero. Ad innalzare il dato medio del campione concorre una sola impresa che è orientata totalmente verso il mercato estero a seguito dei canali commerciali che ha attivato nel corso degli anni precedenti e per la tipologia di prodotto realizzata, biologico soprattutto.

La pasta realizzata viene venduta in massima parte attraverso la vendita alla distribuzione (dettaglio tradizionale e grande distribuzione organizzata), mentre aliquote ridotte vengono esitate direttamente al consumatore oppure attraverso l'opera di grossisti ed intermediari.

L'attività panificatoria in Sicilia, a livello industriale, viene realizzata da un numero di imprese molto limitato e, pertanto, l'analisi di questo specifico segmento dell'attività di trasformazione del grano duro non può essere approfondita come gli altri precedentemente esaminati ma oggetto di alcune osservazioni di carattere generale al fine di evidenziare aspetti produttivi, organizzativi e commerciali di particolare rilevanza.

Le due imprese rilevate sono localizzate rispettivamente a Enna e Palermo di cui solamente una verticalizza il processo produttivo detenendo gli impianti di stoccaggio, di prima trasformazione (molitura) e seconda trasformazione. Fra le forme giuridiche si riscontra la presenza di una società cooperativa e di una società in nome collettivo.

Altri aspetti di particolare rilevanza sono la destinazione del prodotto verso i mercati regionali attraverso la grande distribuzione organizzata, proprio per questo puntano all'innovazione di prodotto, al miglioramento qualitativo della produzione realizzata, all'efficienza dei processi produttivi ed alla rapidità delle consegne come fattori strategici per rimanere ad essere competitivi sul mercato.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo studio dei diversi segmenti della filiera cerealicola in Sicilia ha consentito l'acquisizione di una mole di informazioni e di aspetti particolarmente interessanti e qui brevemente riassunti.

Innanzitutto, è opportuno richiamare all'attenzione l'applicazione della riforma della Politica Agricola Comune che istituendo il regime unico dei pagamenti, disaccoppiati dal livello di produzione, determinerà con molta probabilità una riduzione delle superficie investite a grano duro con evidenti ripercussioni sulla disponibilità della materia prima per i trasformatori, a vantaggio però delle caratteristiche qualitative della materia prima a seguito dell'abbandono della monosuccessione e al ripristino delle rotazioni colturali. L'impatto ricadrà anche a valle delle aziende agricole e, quindi, per le imprese sementiere che ridurranno i quantitativi prodotti e certificati, ma che otterranno sicuramente una materia prima dalle caratteristiche qualitative superiori. Infatti, la disponibilità di materia prima di qualità elevata costituisce la base per l'ottenimento di materia prima idonea per l'attività di trasformazione al fine di realizzare prodotti idonei per il mercato di consumo.

Alla luce di ciò, l'industria sementiera, sia siciliana che nazionale, deve riuscire a proporre varietà di grano duro con caratteristiche qualitative sempre più rispondenti alle esigenze degli utilizzatori e i cerealicoltori debbono adottare tecnologie produttive idonee al fine di ottenere partite di prodotto di elevato standard qualitativo.

Il segmento della produzione sementiera in Sicilia è rappresentato da unità produttive che dislocate nelle aree vocate alla produzione del grano duro hanno raggiunto un livello di specializzazione elevato in grado di poter competere a livello nazionale e porsi come primi attori nell'area del Bacino del Mediterraneo, considerato che sono ampiamente soddisfatti i fabbisogni interni.

L'esame delle imprese di commercializzazione del grano duro ha permesso di evidenziare l'orientamento dell'attività di dette imprese verso il mercato nazionale ed interno nonostante vi sia una notevole concorrenza esercitata da Paesi terzi che riescono a esportare in Italia a prezzi molto competitivi. Indubbiamente, le imprese di stoccaggio subiscono molto la pressione esercitata da altri Paesi produttori in quanto non riescono ad acquisire competitività per quanto attiene le esportazioni.

Passando ad esaminare l'industria molitoria, l'analisi effettuata ha permesso di evidenziare che la Sicilia rappresenta ancora oggi la regione dove risulta localizzato il maggior numero di molini che trasformano grano duro anche se mediamente dotati di potenzialità modesta e di insufficiente livello tecnologico; ciò è determinato specialmente dalla presenza di un numero elevato di utilizzatori (panifici di piccole dimensioni) che mantengono uno stretto rapporto di fidelizzazione con i fornitori di semola rimacinata di grano duro.

Per quanto attiene l'industria pastaria, l'indagine conferma la presenza sia di impianti tradizionali ed obsoleti che realizzano annualmente ridotti volumi di produzione con costi elevati a causa degli eccessivi impieghi di lavoro, e sia di impianti di elevata concezione tecnologica in grado di organizzare meglio le attività produttive e logistiche, permettendo, quindi, entro certi limiti di ridurre i costi di produzioni che risultano comunque essere elevati e che incidono pesantemente sui risultati finali delle imprese.

A seguito delle difficoltà emerse recentemente, a causa della presenza di grossi gruppi distributivi esteri che commercializzano pasta, sul mercato interno, a prezzi eccessivamente bassi, si assiste ad una ridotta capacità delle imprese pastarie ad imporsi anche e soprattutto a livello regionale cercando ove possibile nuovi mercati di sbocco in grado di remunerare ai prezzi di mercato i principali fattori produttivi impiegati. Ciò impone l'adozione da parte delle imprese pastarie di nuove strategie di marketing cercando di aumentare le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione di campagne di comunicazione. A tal proposito, infatti, l'analisi ha evidenziato che le imprese pastarie siciliane

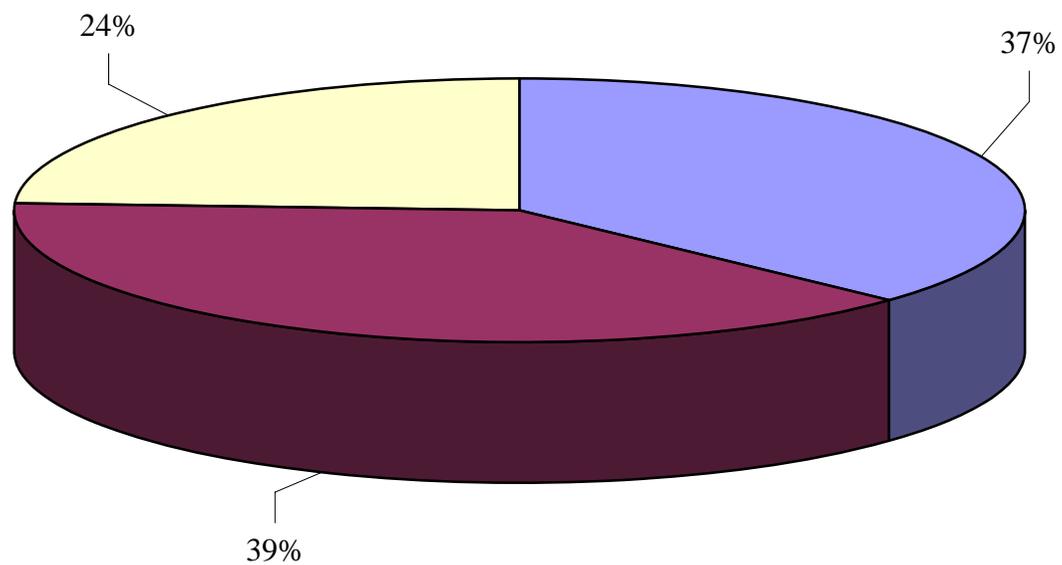
tendono ad effettuare la promozione dei propri prodotti partecipando alle manifestazioni fieristiche dedicando, invece, poche risorse alla pubblicità ed alla promozione sui punti vendita della grande distribuzione organizzata.

Le difficoltà attualmente incontrate sul lato commerciale impongono il perseguimento di nuove strategie operative quali ad esempio la penetrazione in nuovi mercati di sbocco e l'acquisizione di nuovi clienti, così come alcune imprese hanno visto nell'implementazione di sistemi di qualità certificati (ISO 9001) uno strumento per aumentare le proprie credenziali nei confronti dei clienti.

Alcune imprese di piccole dimensioni cercano di mantenere la propria quota di mercato attraverso la diversificazione della produzione; infatti, due imprese del campione sono assoggettate, ormai da anni, al metodo di produzione biologica, previsto dal Reg. CEE 2092/91, cercando di soddisfare le esigenze espresse da quei consumatori più attenti alle problematiche riguardanti la sicurezza alimentare.

La filiera cerealicola deve essere organizzata in tutti i segmenti imponendo azioni mirate e di coordinamento fra i singoli soggetti in quanto può rappresentare lo strumento in grado di permettere di essere competitivi anche nei confronti di nuovi Paesi emergenti che minacciano seriamente l'economia di interi comparti produttivi.

Fig. 3.1 - TIPOLOGIA DELLE IMPRESE RILEVATE



■ Imprese sementiere ■ Imprese di stoccaggio ■ Imprese di trasformazione

Tab. 3.1 - Caratteristiche generali delle imprese sementiere esaminate (2003)

Impresa n.	Provincia	Forma giuridica	Anno d'inizio dell'attività	Numero delle unità locali
1	CT	S.r.l.	1999	1
2	SR	S.n.c.	1995	1
3	RG	S.r.l.	2002 - 2003	1
4	EN	S.a.s.	1998	1
5	EN	S.r.l.	1997	1
6	EN	S.r.l.	1994	2
7	PA	Soc. Coop.	1999	1
8	TP	Soc. Coop.	1982	1
9	AG	Soc. Coop.	1982	1
10	CL	S.r.l.	1996	1
11	AG	Soc. Coop.	1997	1
12	PA	S.n.c.	2001	1
13	PA	Soc. Coop.	1985	1
14	PA	S.n.c.	1987	1
15	CL	S.a.s.	2003	1
16	PA	Soc. Coop.	1997	1
17	CL	Impresa Individuale	2002	1
18	CL	S.a.s.	1998	1
19	CL	S.r.l.	2000	1
20	CL	S.a.s.	1999	1

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.2 - Caratteristiche strutturali delle imprese sementiere esaminate (2003)

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato *	Superficie utilizzata (m ²)					
				Coperta			Scoperta	Totale	
				<i>Sementificio</i>	<i>Altra destinazione</i>	<i>Uffici</i>			<i>Totale</i>
1	Proprietà	1998	c.a.	3.300	0	60	3.360	9.640	13.000
2	Proprietà	1995	pref.c.	1.500	0	125	1.625	18.375	20.000
3	Comodato	1995	c.a.	300	500	0	800	50	850
4	Proprietà	1984	pref.c. - pref.m.	720	350	130	1.200	9.800	11.000
5	Proprietà	1997 - 1999	pref.c.	600	1.330	70	2.000	11.000	13.000
6	Proprietà	1994	pref.c.	5.800	0	700	6.500	63.500	70.000
7	Proprietà	1996 - 1997	pref.c. - pref.m.	650	0	50	700	9.300	10.000
8	Proprietà	1981	pref.m.	1.110	500	90	1.700	8.300	10.000
9	Proprietà	1981	pref.m.	1.400	1.000	100	2.500	16.000	18.500
10	Proprietà - Affitto	1998	pref.c.	2.000	3.000	160	5.160	19.840	25.000
11	Affitto	1991	pref.m.	780	0	230	1.010	750	1.760
12	Proprietà	1993	pref.c. - pref.m.	700	0	100	800	9.200	10.000
13	Proprietà	1982	c.a.	700	300	100	1.100	3.900	5.000
14	Proprietà	1987	pref.m.	700	1.080	40	1.820	4.480	6.300
15	Proprietà	2003	pref.m.	550	400	100	1.050	9.900	10.950
16	Proprietà - Affitto	1990	pref.c. - pref.m.	600	400	200	1.200	13.800	15.000
17	Proprietà	2002	c.a. - pref.m.	1.500	0	50	1.550	1.450	3.000
18	Proprietà	1997	pref.c. - pref.m.	1.000	0	40	1.040	4.960	6.000
19	Proprietà	2000	c.a.	2.300	0	50	2.350	3.650	6.000
20	Proprietà	1999	c.a. - pref.m.	7.000	0	60	7.060	2.940	10.000

Fonte : nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

* Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato; pref.c. = prefabbricato in cemento armato; pref.m. = prefabbricato metallico.

Tab. 3.3 - Principali impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese sementiere esaminate (2003)

Impresa n.	Linee di lavorazione		Linea di lavorazione continua	Potenzialità selezionatrice (t/ora)	Potenzialità confezionatrice (t/ora)
	Selezionatrice n.	Confezionatrice n.			
1	1	1	Sì	3,5	3,5
2	2	1	No	8,0	25,0
3 *	0	0	No	0,0	0,0
4	1	1	Sì	3,0	3,0
5	1	1	No	4,0	30,0
6	2	2	No	6,0	6,0
7	1	1	No	7,0	7,0
8	1	1	No	4,0	5,0
9	1	1	No	0,5	0,5
10	2	1	No	1,0	3,0
11	1	1	Sì	25,0	25,0
12	1	1	No	4,0	5,0
13	1	1	No	3,0	3,0
14	1	1	No	5,0	2,5
15	1	1	Sì	4,0	5,0
16	1	1	No	8,0	8,0
17	1	1	No	5,0	5,0
18	1	1	No	6,0	6,0
19	1	1	No	3,5	4,0
20	1	1	No	3,0	3,0

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

* L'impresa svolge l'attività sementiera (risulta attiva nei confronti degli agricoltori con contratti di moltiplicazione) ma le operazioni di selezione vengono svolte da terzi in convenzione.

Tab. 3.4 - Impieghi di materie prime e modalità di approvvigionamento nelle imprese sementiere esaminate (2003)

Impresa n.	Quantitativi di sementi ottenute (t)	Sementi provenienti dalla stessa impresa (%)	Sementi provenienti da altri sementieri (%)	Grano duro			Totale (t)
				Quantitativi di sementi Pre-base e Base (t)	Quantitativi di sementi I Ripr. (t)	Quantitativi di sementi II Ripr. (t)	
1	8.300,0	96,4	3,6	0,0	300,0	8.000,0	8.300,0
2	5.085,3	98,5	1,5	16,3	295,0	4.774,0	5.085,3
3	940,0	77,7	22,3	10,0	100,0	830,0	940,0
4	3.576,5	95,9	4,1	26,5	250,0	3.300,0	3.576,5
5	4.556,0	97,4	2,6	34,5	701,5	3.820,0	4.556,0
6	11.700,0	47,0	53,0	1.120,0	3.500,0	7.080,0	11.700,0
7	653,0	76,6	23,4	0,0	153,0	500,0	653,0
8	3.478,2	96,8	3,2	33,5	417,9	3.026,8	3.478,2
9	1.873,8	96,4	3,6	6,0	138,6	1.729,2	1.873,8
10	5.039,5	97,8	2,2	36,5	261,6	4.741,5	5.039,5
11	2.007,3	99,9	0,1	1,3	6,0	2.000,0	2.007,3
12	799,6	97,8	2,2	3,0	36,6	760,0	799,6
13	5.283,4	96,6	3,4	76,0	367,4	4.840,0	5.283,4
14	5.650,3	91,5	8,5	129,5	1.160,1	4.360,8	5.650,3
15	2.472,0	34,7	65,3	30,0	722,0	1.720,0	2.472,0
16	1.306,5	91,6	8,4	9,5	47,0	1.250,0	1.306,5
17	551,9	90,6	9,4	0,0	51,9	500,0	551,9
18	790,0	93,7	6,3	50,0	500,0	240,0	790,0
19	1.420,0	95,8	4,2	60,0	60,0	1.300,0	1.420,0
20	224,0	62,5	37,5	0,0	0,0	224,0	224,0
Minimo	224,0	34,7	0,1	0,0	0,0	224,0	224,0
Massimo	11.700,0	99,9	65,3	1.120,0	3.500,0	8.000,0	11.700,0
Media	3.285,4	86,8	13,2	82,1	453,4	2.749,8	3.285,4

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.5 - Impieghi di lavoro nelle imprese sementiere esaminate (2003)

Impresa n.	Addetti Sementificio					Giorni lavorativi (media 2001-03) n.
	Operai n.	Impiegati n.	Dirigenti n.	Stagionali n.	Totale n.	
1	4	2	1	1	8	64
2	8	1	2	2	13	98
3	1	0	0	0	1	60
4	0	3	1	3,5	7,5	100
5	3	4	0	0	7	83
6	3	3	1	1	8	170
7	0	1	1	2	4	70
8	1	2	1	1	5	70
9	0	1	1	0	2	80
10	1	2	1	1	5	110
11	1	1	1	6	9	100
12	0	1	2	0	3	60
13	0	1	1	20	22	150
14	3	1	1	1	6	150
15	4	1	2	1	8	60
16	0	0	1	1	2	90
17	3	2	1	1	7	40
18	2	2	1	0	5	90
19	3	2	1	0	6	150
20	1	1	1	0	3	120
Minimo	0	0	0	0	1	40
Massimo	8	4	2	20	22	170
Media	2	2	1	2	7	96

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.6 - Produzione, ricavi delle vendite nelle imprese sementiere esaminate (2003)

Impresa n.	Produzione venduta (t)	Ricavi vendita seme (€)	Prezzo medio di vendita - Prebase/Base (€/t)	Prezzo medio di vendita - I Riproduzione (€/t)	Prezzo medio di vendita - II Riproduzione (€/t)	Produttività media (t/addetti)
1	8.300	2.320.150	0,00	0,00	290,00	1.038
2	5.085	1.523.015	0,00	537,10	284,00	391
3	940	318.650	670,00	600,00	320,00	940
4	3.577	1.038.645	0,00	280,00	280,00	477
5	4.556	1.464.574	0,00	520,00	283,15	651
6	11.700	4.505.300	500,00	500,00	320,00	1.463
7	653	212.405	0,00	0,00	284,05	163
8	3.478	1.087.559	0,00	464,80	290,00	696
9	1.874	559.362	0,00	630,00	270,00	937
10	5.040	1.531.503	0,00	543,07	288,02	1.008
11	2.007	574.410	0,00	540,00	285,00	223
12	800	247.844	0,00	510,00	300,00	267
13	5.283	1.308.114	0,00	516,00	223,00	240
14	5.650	1.932.068	500,00	378,44	330,25	942
15	2.472	895.570	0,00	510,00	300,00	309
16	1.306	432.177	0,00	570,00	320,00	653
17	552	137.095	0,00	0,00	217,10	79
18	790	338.800	0,00	520,00	220,00	158
19	1.420	515.800	0,00	355,00	355,00	237
20	224	68.600	0,00	0,00	310,00	75
Minimo	224	68.600	500,00	280,00	217,10	75
Massimo	11.700	4.505.300	670,00	630,00	355,00	1.463
Media	3.285	1.050.582	556,67	498,40	288,48	547

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.7 - Destinazione delle produzioni di sementi ottenute dalle imprese esaminate (2003)

Impresa n.	Mercato interno (%)			Totale	Mercati esteri (%)
	Stessa provincia	Altre prov. Sicilia	Altre regioni		
1	(50)	(40)	(10)	100	0
2	(30)	(20)	(50)	100	0
3	(75)	(25)	(0)	100	0
4	(60)	(30)	(10)	100	0
5	(50)	(30)	(20)	100	0
6	(10)	(80)	(10)	100	0
7	(70)	(30)	(0)	100	0
8	(70)	(30)	(0)	100	0
9	(60)	(40)	(0)	100	0
10	(15)	(60)	(20)	95	5 *
11	(50)	(40)	(10)	100	0
12	(100)	(0)	(0)	100	0
13	(30)	(60)	(10)	100	0
14	(60)	(35)	(5)	100	0
15	(20)	(60)	(20)	100	0
16	(85)	(15)	(0)	100	0
17	(50)	(50)	(0)	100	0
18	(60)	(30)	(10)	100	0
19	(70)	(30)	(0)	100	0
20	(80)	(20)	(0)	100	0
Minimo	(10)	(0)	(0)		0
Massimo	(100)	(80)	(50)		5
Media	(55)	(36)	(9)		5

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

* Produzione destinata interamente al mercato maltese.

Tab. 3.8 - Canali di distribuzione delle produzioni di sementi destinate al mercato interno (2003)

Impresa n.	Vendita diretta all'imprenditore (%)	Altre figure * (%)	Totale (%)
1	70	30	100
2	20	80	100
3	70	30	100
4	40	60	100
5	40	60	100
6	0	100	100
7	100	0	100
8	42	58	100
9	46	54	100
10	20	80	100
11	45	55	100
12	100	0	100
13	31	69	100
14	55	45	100
15	100	0	100
16	77	23	100
17	50	50	100
18	50	50	100
19	100	0	100
20	100	0	100
Minimo	0	0	
Massimo	100	100	
Media	58	42	

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

* Le "Altre figure" comprendono grossisti, altri sementieri, commercianti, ecc..

Tab. 3.9 - Caratteristiche generali delle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2003)

Impresa n.	Provincia	Forma giuridica	Anno d'inizio dell'attività	Numero delle unità locali
1	RG	S.r.l.	2002	1
2	RG	S.r.l.	1995	2
3	SR	S.n.c.	1995	1
4	EN	S.a.s.	1998	1
5	CT	S.r.l.	1998	5
6	EN	S.r.l.	1996	1
7	CL	S.r.l.	1998	3
8	TP	Soc. Coop.	1982	1
9	AG	Soc. Coop.	1982	1
10	PA	Soc. Coop.	1998	1
11	AG	Soc. Coop.	1997	1
12	PA	S.r.l.	2002	1
13	AG	Soc. Coop.	1990	1
14	PA	Soc. Coop.	1995	1
15	TP	Soc. Coop.	1980	1
16	PA	S.n.c.	1993	1
17	PA	S.a.s.	1993	1
18	CL	S.r.l.	1998	1
19	PA	S.n.c.	1987	1
20	CL	S.a.s.	1960	2
21	PA	Soc. Coop.	1984	1

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.10 - Caratteristiche strutturali delle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2003)

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Localizzazione *	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato **	Superficie utilizzata (m ²)					Scoperta	Totale
					Coperta				Totale		
					Area di stoccaggio	Altra destinazione ***	Uffici				
1	Comodato gratuito	Aa	2001	c.a.	500	300	0	800	50	850	
2	Proprietà	Aa	1992	c.a.	2.000	0	250	2.250	750	3.000	
3	Proprietà	Aa	1967 - 2004	pref.c.	1.470	0	125	1.595	18.405	20.000	
4	Proprietà	Aa	1984	pref.c. - pref.m.	350	850	130	1.330	9.670	11.000	
5	Proprietà - Affitto	Zi	1998	pref.c.-pref.m.-c.a.	15.000	5.000	200	20.200	19.800	40.000	
6	Proprietà	Aa	1998	pref.c.	1.330	670	70	2.070	10.930	13.000	
7	Affitto	Au	1998	c.a. - pref.m.	6.400	0	120	6.520	5.480	12.000	
8	Proprietà	Aa	1981	pref.m.	500	1.200	90	1.790	8.210	10.000	
9	Proprietà	Aa	1980	pref.m.	1.100	1.400	100	2.600	16.000	18.600	
10	Proprietà	Aa	1996	c.a. - pref.m.	50	650	50	750	250	1.000	
11	Affitto	Aa	1992	pref.m.	0	450	150	600	250	850	
12	Proprietà	Aa	1985	pref.c.	7.000	2.500	60	9.560	10.440	20.000	
13	Proprietà	Aa	1989	c.a. - pref.m.	0	1.100	100	1.200	3.800	5.000	
14	Proprietà	Aa	1990	pref.c. - c.a.	400	800	200	1.400	13.600	15.000	
15	Proprietà	Au	1980	pref.c. - pref.m.	1.000	0	50	1.050	4.630	5.680	
16	Proprietà	Aa	1993	c.a. - pref.m.	0	800	100	900	9.100	10.000	
17	Proprietà	Aa	1992	pref.c. - pref.m.	600	1.000	30	1.630	14.170	15.800	
18	Proprietà	Aa	1998	pref.c.	3.000	2.160	160	5.320	19.680	25.000	
19	Proprietà	Aa	1987	pref.c. - pref.m.	300	1.520	40	1.860	4.440	6.300	
20	Proprietà	Aa	1999	c.a. - pref.m.	715	685	135	1.535	18.415	19.950	
21	Proprietà	Aa	1980	pref.c. - pref.m.	0	1.000	70	1.070	930	2.000	

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

* Per quanto attiene alla localizzazione delle imprese, il significato delle sigle indicate è il seguente: Au = area urbana; Zi = area industriale; Aa = altre aree.

** Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato; pref.c. = prefabbricato in cemento armato; pref.m. = prefabbricato metallico.

*** La restante superficie coperta è destinata alla lavorazione sementi, deposito e vendita di concimi, ecc..

Tab. 3.11 - Capacità degli impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2003)

Impresa n.	Capacità di stoccaggio (t)			
	Silos		Magazzini	
	<i>n.</i>	<i>t</i>	<i>n.</i>	<i>t</i>
1	14	4.700	2	2.000
2	8	4.500	3	6.000
3	0	0	1	2.000
4	12	5.600	1	1.600
5	54	75.500	5	34.500
6	6	4.000	5	5.000
7	22	9.900	4	24.500
8	11	4.300	1	100
9	4	910	0	0
10	5	3.600	0	0
11	6	2.620	0	0
12	3	600	1	10.000
13	4	3.600	0	0
14	16	6.850	2	1.100
15	6	2.300	0	0
16	3	2.400	0	0
17	3	4.500	2	4.500
18	8	7.000	2	13.000
19	4	3.600	2	2.000
20	9	5.500	2	2.000
21	3	3.000	0	0
Minino	0	0	0	0
Massimo	54	75.500	5	34.500
Media	10	7.380	2	5.157

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.12 - Impieghi di lavoro nelle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2003)

Impresa n.	Addetti Centri di stoccaggio					Giorni lavorativi (media 2001-03) n.
	Operai n.	Impiegati n.	Dirigenti n.	Stagionali n.	Totale n.	
1	1	2	1	0	4	70
2	1	2	1	1	5	120
3	0	1	2	2	5	40
4	0	3	1	3,5	7,5	100
5	8	8	3	5	24	300
6	3	4	0	0	7	200
7	4	3	1	0	8	120
8	1	2	1	1	5	57
9	0	1	1	1	3	120
10	0	1	1	2	4	180
11	0	2	1	1	4	120
12	2	1	1	0	4	300
13	0	0	1	2	3	300
14	0	0	1	2	3	90
15	1	1	0	1	3	300
16	0	1	2	0	3	120
17	3	1	1	0	5	300
18	1	2	1	2	6	140
19	3	1	1	1	6	250
20	4	1	2	0	7	210
21	1	3	1	1	6	300
Minimo	0	0	0	0	3	40
Massimo	8	8	3	5	24	300
Media	2	2	1	1	6	178

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.13 - Quantitativi di grano duro commercializzato, relativa destinazione e tipologia di acquirenti nelle imprese esaminate (dati medi 2001-2003)

Impresa n.	Quantitativi di grano duro commercializzato * (t)	Commercializzazione di altre granaglie, sementi e concimi (t)	Prezzo medio di vendita grano duro (€/t)	Destinazione					Tipologia di clienti		
				Stessa provincia %	Altre prov. %	Altre regioni %	Totale %	Mercati esteri ** %	Mulini %	Grossisti %	Altre tipologie %
1	2.500	940	167,50	40	40	20	100	0	90	10	0
2	8.000	0	180,00	50	20	30	100	0	100	0	0
3	5.000	5.085	154,00	80	20	0	100	0	100	0	0
4	7.000	3.577	150,00	0	70	30	100	0	100	0	0
5	100.000	0	165,00	5	5	10	20	80	20	60	20
6	19.900	6.056	176,00	60	40	0	100	0	80	0	20
7	19.300	700	140,00	3	3	4	10	90	30	0	70
8	1.000	3.600	173,33	100	0	0	100	0	80	10	10
9	700	1.874	161,33	50	50	0	100	0	85	15	0
10	1.400	653	180,75	100	0	0	100	0	100	0	0
11	2.110	2.007	146,73	10	90	0	100	0	0	71	29
12	6.000	1.300	190,00	70	10	20	100	0	90	10	0
13	5.000	500	154,00	40	60	0	100	0	100	0	0
14	4.000	1.306	160,00	60	40	0	100	0	100	0	0
15	3.330	0	187,65	35	5	60	100	0	100	0	0
16	3.000	800	165,00	15	85	0	100	0	100	0	0
17	10.000	1.282	183,33	50	30	20	100	0	85	15	0
18	18.000	5.040	182,00	9	40	12	61	39	90	10	0
19	3.300	5.650	168,00	30	45	25	100	0	95	5	0
20	12.000	4.522	154,00	5	35	60	100	0	60	0	40
21	1.498	0	160,85	30	70	0	100	0	100	0	0
Minimo	700	0	140,00								
Massimo	100.000	6.056	190,00								
Media	11.097	2.138	166,64								

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

* I quantitativi di grano duro commercializzati hanno subito una significativa riduzione nell'anno 2002 a causa delle ridotte produzioni registrate in diverse aree della Sicilia.

** Il principale mercato di sbocco è l'Algeria.

Tab. 3.14 - Caratteristiche generali delle imprese di trasformazione del grano duro esaminate (2003)

Impresa n.	Provincia	Forma giuridica	Attività dell'impresa	Anno d'inizio dell'attività	Numero delle unità locali
1	EN	S.n.c.	Molino	1996	1
2	RG	S.r.l.	Molino	1910	1
3	SR	S.p.a.	Molino	1986	2
4	EN	Impresa Individuale	Molino	1992	1
5	EN	Soc. Coop.	Molino e Panificio industriale	1987	1
6	TP	S.n.c.	Molino	1967	1
7	PA	S.r.l.	Molino e Pastificio	1966	1
8	PA	S.r.l.	Molino e Pastificio	1964	1
9	CT	S.r.l.	Molino	1957	1
10	CT	S.r.l.	Molino e Pastificio	1911	1
11	CT	S.p.a.	Pastificio	2001	1
12	CL	S.r.l.	Molino	1998	1
13	PA	S.n.c.	Panificio industriale	1999	1

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.15 - Caratteristiche strutturali delle imprese di trasformazione del grano esaminate (2003)

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Localizzazione *	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato **	Superficie utilizzata (m ²)							
					Coperta					Scoperta	Totale	
					Molino	Pastificio	Panificio	Altro	Uffici			
1	Affitto	Au	1980	c.a.	900	0	0	200	100	1.200	0	1.200
2	Proprietà	Au	1910 - 1940	c.a.	2.500	0	0	500	90	3.090	2.210	5.300
3	Proprietà	Au	1986	c.a.	1.020	0	0	4.370	130	5.520	22.730	28.250
4	Proprietà	Aa	1990	c.a.	330	0	0	0	40	370	130	500
5	Proprietà	Zi	1980	pref.c. - c.a.	2.000	0	3.000	1.600	400	7.000	13.000	20.000
6	Proprietà	Au	1965	mu	230	0	0	450	20	700	1.300	2.000
7	Proprietà	Aa	1870 - 1975	c.a.	400	600	0	1.900	100	3.000	5.000	8.000
8	Proprietà	Au	1947 - 1971	c.a.	2.000	2.150	0	2.500	350	7.000	11.000	18.000
9	Proprietà	Au	1957 - 1973	pref.m.	1.475	0	0	0	25	1.500	1.500	3.000
10	Proprietà	Au	1911	mu	800	1.100	0	0	100	2.000	3.000	5.000
11	Proprietà	Aa	1999	pref.c.	0	2.500	0	2.350	150	5.000	25.000	30.000
12	Proprietà	Zi	1990	c.a.	750	0	0	0	50	800	700	1.500
13	Proprietà	Aa	1998/99	c.a.	0	0	80	125	25	230	670	900

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

* Per quanto attiene alla localizzazione delle imprese, il significato delle sigle indicate è il seguente: Au = area urbana; Zi = area industriale; Aa = altre aree.

** Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato; pref.c. = prefabbricato in cemento armato; pref.m = prefabbricato metallico; mu = muratura tradizionale.

Tab. 3.16 - Principali impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese di trasformazione del grano duro esaminate (2003)

Impresa n.	Capacità di stoccaggio grano duro (t)	Capacità di stoccaggio delle semole (t)	Impianti di lavorazione					
			Molino		Linee di pastificazione		Linee di panificazione	
			n.	Capacità (t/h)	n.	Capacità (t/h)	n.	Capacità (t/h)
1	2.000	75	1	2,5	0	0,0	0	0,0
2	1.520	105	1	2,3	0	0,0	0	0,0
3	7.800	800	1	5,4	0	0,0	0	0,0
4	4.000	50	1	0,6	0	0,0	0	0,0
5	6.000	1.000	1	2,0	0	0,0	3	2,0
6	300	300	1	0,6	0	0,0	0	0,0
7	70	70	2	3,5	2	1,5	0	0,0
8	864	582	1	10,0	6	19,3	0	0,0
9	2.000	240	1	2,1	0	0,0	0	0,0
10	5.000	100	1	3,5	2	1,0	0	0,0
11	0	8.000	0	0,0	4	8,3	0	0,0
12	1.200	0	1	4,0	0	0,0	0	0,0
13	0	20	0	0,0	0	0,0	1	0,2

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.17 - Impieghi di materie prime e prodotti realizzati nelle imprese di trasformazione esaminate (2001-03)

Impresa n.	Quantitativi di grano duro impiegato <i>(t)</i>	Quantitativi di semole impiegate <i>(t)</i>	Prodotti venduti			
			Semole <i>(t)</i>	Cruscami vari <i>(t)</i>	Pasta <i>(t)</i>	Pane e sostitutivi <i>(t)</i>
1	8.500,0	6.100,0	6.100,0	2.400,0	0,0	0,0
2	7.200,0	5.000,0	5.000,0	2.200,0	0,0	0,0
3	32.500,0	22.739,0	22.739,0	889,0	0,0	0,0
4	3.000,0	2.100,0	2.100,0	900,0	0,0	0,0
5	4.864,0	0,0	0,0	1.618,7	0,0	4.452,1
6	2.000,0	1.340,0	1.340,0	540,0	0,0	0,0
7	7.356,0	5.088,0	75,0	2.639,0	3.718,0	0,0
8	32.041,0	1.314,6	0,0	9.230,2	22.000,0	0,0
9	4.000,0	3.500,0	3.500,0	600,0	0,0	0,0
10	2.100,0	0,0	0,0	0,0	2.000,0	0,0
11	0,0	19.200,0	0,0	0,0	20.000,0	0,0
12	12.000,0	8.400,0	8.400,0	0,0	0,0	0,0
13	0,0	320,0	0,0	0,0	0,0	443,0
Minimo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Massimo	32.041,0	22.739,0	22.739,0	9.230,2	22.000,0	4.452,1
Media	8.697,0	5.777,0	3.788,8	1.616,7	3.670,6	376,5

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

**Tab. 3.18 - Impieghi di lavoro nelle imprese di trasformazione esaminate
(2001-03)**

Imprese n.	Addetti					Giorni lavorativi (media 2001-03)
	Operai <i>n.</i>	Impiegati <i>n.</i>	Dirigenti <i>n.</i>	Stagionali <i>n.</i>	Totale <i>n.</i>	
1	3	1	2	0	6	217
2	4	2	2	0	8	250
3	16	2	2	0	20	280
4	4	0	1	0	5	250
5	33	7	0	2	42	300
6	2	0	1	0	3	300
7	14	2	3	0	19	248
8	60	11	1	0	72	200
9	8	1	0	0	9	240
10	10	6	1	0	17	250
11	21	4	0	0	25	260
12	10	2	1	0	13	171
13	0	7	1	0	8	300
Minimo	0	0	0	0	3	171
Massimo	60	11	3	2	72	300
Media	14	3	1	0	19	251

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.19 - Ricavi delle vendite e destinazione delle produzioni nelle imprese di trasformazione esaminate (2003)

Impresa n.	Ricavi vendita prodotti <i>(000 Euro)</i>	Mercato interno				Totale	Mercati esteri
		Stessa provincia	Altre prov. Sicilia	Altre regioni			
		%	%	%	%	%	
1	1.826	(2)	(38)	(60)	100	0	
2	1.625	(50)	(48)	(2)	100	0	
3	6.675	(12)	(77)	(6)	95	5	
4	545	(50)	(50)	(0)	100	0	
5	5.545	(15)	(79)	(5)	99	1	
6	534	(75)	(20)	(5)	100	0	
7	3.764	(38)	(55)	(3)	96	4	
8	16.505	(42)	(33)	(8)	83	17	
9	1.377	(70)	(20)	(10)	100	0	
10	2.600	(0)	(0)	(0)	0	100	
11	9.200	(64)	(34)	(0)	98	2	
12	2.058	(0)	(50)	(50)	100	0	
13	768	(100)	(0)	(0)	100	0	
Minimo	534	(0)	(0)	(0)	0	0	
Massimo	16.505	(100)	(79)	(60)	100	100	
Media	4.079	(40)	(39)	(11)	90	10	

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.20 - Canali di distribuzione delle produzioni realizzate dalle imprese di trasformazione del grano duro (2003)

Impresa n.	Vendita diretta al consumatore (%)	Vendita alla distribuzione		Vendita ad altre imprese di trasformazione e/o commercializzazione (%)	Totale (%)
		Dettaglio tradizionale (%)	GDO (%)		
1	1	0	0	99	100
2	50	0	0	50	100
3	0	0	0	100	100
4	0	0	0	100	100
5	18	10	69	3 *	100
6	0	0	0	100	100
7	29	0	40	32	100
8	5	26	52	17	100
9	0	0	0	100	100
10	0	20	40	40	100
11	0	35	65	0	100
12	0	0	0	100	100
13	12	0	51	37	100
Minimo	0	0	0	0	
Massimo	50	35	69	100	
Media	9	7	24	60	

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

* Limitatamente ai cruscami.